

10 - PIETRO CONFESSA L'AMORE PER GESÙ
E RICEVE LA MISSIONE DI PASCERE IL GREGGE DI CRISTO
(Giovanni 21,1-20)

Dopo la risurrezione, Gesù è apparso varie volte ai suoi discepoli, per aiutarli a credere che egli era ed è vivo. Un episodio, raccontato nel Vangelo di Giovanni, ha una bellezza e un'importanza del tutto speciali.

La scena è una di quelle che non si dimenticano. Siamo presso il lago di Galilea, proprio là dove i discepoli sono stati chiamati la prima volta. Pietro ha voluto andare a pescare ed altri lo hanno seguito. Per passare il tempo o perché, come pensa qualcuno, volevano tornare a fare i pescatori? Non lo sappiamo, ma sappiamo che, una volta di più, non hanno preso niente. Stanchi e delusi, stanno per tornare. Gesù da riva chiede loro se hanno qualcosa da mangiare, poi, ricevuta una risposta negativa, suggerisce di buttare la rete a destra della barca. Lo ascoltano senza pensare, e pescano tanto pesce, tutto grosso e di buona qualità.

In questo momento Giovanni, anche da lontano, riconosce il Signore. Pietro, sempre quello che non può aspettare, si butta in acqua e nuota. Vi ricordate quando stava per affogare? Allora aveva smesso di guardare a Gesù, e aveva persino dimenticato di saper nuotare, ma ora va diritto verso di lui. Una volta a riva, sembra che ci sia qualche imbarazzo: invece di fermarsi, Pietro scappa di nuovo e aiuta gli altri a scaricare il pesce. Ha ancora paura di restare solo con Gesù? Il Maestro ha acceso un fuoco per preparare la colazione. Ha ricordato a Pietro l'altro fuoco, quello del tradimento?

Ad ogni modo, dopo qualche momento, Gesù prende Pietro in disparte e gli fa una domanda: "Simone, mi ami tu più di costoro?". Sapete già quale sarebbe stata la risposta qualche giorno prima: "Certo che ti amo più di questi, io ti amo più di tutti". L'ha detto tante volte. Ma ora non se la sente di dirlo ancora. C'è stata l'esperienza del tradimento, dopo tante promesse. Il povero Pietro evita ogni confronto, e neppure adopera per sé il verbo: amare. Ne preferisce uno meno forte: voler bene. E dice: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Il Signore apprezza questa risposta e affida a Pietro una missione: "Pasci i miei agnelli".

Segue una seconda domanda. Gesù sembra voler andare incontro a Pietro. Difatti lascia da parte il confronto con gli altri e chiede: "Simone, mi ami?". Neppure questa volta Pietro accetta il livello della domanda, e risponde: "Lo sai, ti voglio bene". Ancora la missione gli è affidata: "Pasci le mie pecorelle".

Gesù non è ancora contento: la domanda si ripete per la terza volta, e Pietro ne è triste, perché non ha dimenticato di aver negato Gesù proprio tre volte. Gesù inoltre abbassa ancora il livello: niente confronto, niente "amare", dato che Pietro rifiuta tutti e due. Questa volta, allora, chiede: "Simone, mi vuoi bene?" La risposta di Pietro è sincera. Cosa può dire, ormai? Gesù lo conosce, ha misurato la sua superficialità, la sua incostanza, la sua vigliaccheria. Ma conosce anche il profondo affetto che Pietro ha per lui, la sua sincera ammirazione, la verità della sua adesione al Vangelo: "Signore, tu sai tutto - quindi sai i miei pochi pregi e i miei tanti difetti, conosci la mia

bontà e la mia debolezza: sai che non ti posso promettere nulla, ma accetta questo povero affetto che è sincero, anche se non ho il coraggio di chiamarlo 'amore' - tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene".

Ancora una volta Gesù conferma il suo amore di predilezione per chi è più debole, per chi ha peccato e si è lasciato ora riconquistare dalla misericordia di Dio. Aveva promesso a Pietro di farlo pescatore di uomini, proprio quando lui si era confessato peccatore. Ora gli affida ancora una volta la cura del suo gregge: "Pasci le mie pecorelle", proprio dopo aver ricordato indirettamente il suo tradimento e dopo che lo stesso Pietro si è dichiarato incapace di amare Gesù come sarebbe necessario.

Amore e debolezza sono i due aspetti caratteristici di Simone, quello che Gesù ha voluto chiamare 'roccia - Pietro', quello su cui ha voluto fondare la sua Chiesa e a cui ha affidato la cura del suo gregge. È un segno chiaro di quella che era la volontà di Gesù: non di fondare una impossibile società di puri, di retti, di giusti. La Chiesa del Signore è la famiglia dei perdonati, di quelli che, sapendo di essere peccatori, si fanno purificare dal sangue di Cristo, versato sulla croce per noi.

Pietro, il primo Pastore della Chiesa, è il segno chiaro di quello che la Chiesa sarà: un ricordo continuo nel mondo del cuore amoroso di Dio Padre. Ringraziamo Dio per questo dono del suo amore: che è Pietro, il Papa, che è la Chiesa, che è Cristo, unico nostro Salvatore.